

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**MASSA.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nella recente Conferenza sui trasporti l'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato, dottor Cimoli, ha affermato che l'interesse delle Ferrovie per il potenziamento del collegamento ferroviario Lione-Torino sarebbe oramai azzerato, mettendo anche in dubbio la sollecita realizzazione del quadruplicamento veloce della linea Torino-Milano;

il Governo ha precedentemente dichiarato che il quadruplicamento della Torino-Milano era garantito e che il potenziamento della Torino-Lione rimaneva strategico ma che necessitava di nuovi studi anche alla luce dei costi eccessivi dell'intervento previsto e della assenza di finanziamenti privati —:

se le affermazioni del dottor Cimoli siano frutto di opinioni personali o rispecchino le posizioni del Governo;

se il Governo non ritenga grave che venga messa in dubbio la realizzazione del quadruplicamento veloce Torino-Milano;

se il Governo non ritenga di dover, anche alla luce delle note posizioni espresse dal Governo francese, confermare il rilievo strategico del collegamento tra Lione e Torino, rivedendo però completamente l'ipotesi progettuale attuale e limitandosi al potenziamento della linea, studiando altresì un piano internazionale che preveda il frazionamento del transito merci su tutti i valichi dell'intero arco alpino. (3-02663)

**VOLONTÈ e TERESIO DELFINO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nella recente Assemblea della Federazione italiana tabaccai sono stati forniti

dati sul mancato realizzo delle entrate erariali preventivate in sede di legge finanziaria 1998, ciò in conseguenza della scarsa diffusione del totoscommesse affidato alle agenzie ippiche che hanno limitatissimi punti vendita;

con tale criterio oltre al venir meno di entrate sono stati ancora favoriti gli scommettitori clandestini notoriamente legati ad organizzazioni malavitose;

sulla regolarità e legittimità di tali affidamenti sul piano della legislazione nazionale e comunitaria sono stati avanzati atti di diffida diretti in prima istanza alla Presidenza del Consiglio da parte di soggetti che avevano invano richiesto di essere autorizzati all'apertura di agenzie per la raccolta delle scommesse —:

sulla base dei dati relativi al primo semestre dell'anno, a quanto ammontino gli introiti del totoscommesse e quanto sia previsto in sede di bilancio dell'entrata per il 1998;

quale sia stato l'esito fornito agli atti di diffida diretti anche al Ministro delle finanze, a quelli delle politiche agricole e delle politiche comunitarie, al Coni, all'Unire e all'autorità garante per la concorrenza. (3-02664)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il settimanale *Panorama* portante la data del 16 luglio 1998 ha dedicato un servizio, di Bruno Crimi dal titolo « Quel ping pong umano fra Italia e Svizzera », evidenziando una situazione paradossale che si svolge ormai da tempo a Ponte Chiasso, ove centinaia di clandestini presenti in Italia entrano, attraverso il confine, nel territorio della Confederazione Elvetica;

secondo il Capinato Fabio Ghielmini, responsabile della Guardia di confine svizzera nel settore di Mendrisio, la Polizia elvetica nel mese di maggio del corrente anno ha intercettato 850 clandestini e nel

mese di giugno 907, mentre complessivamente nei primi sei mesi del 1998 sono stati intercettati 4100 clandestini e cioè un numero maggiore rispetto al numero di clandestini scoperti nel corso dell'intero 1997, ammontante a 3876;

in particolare la Polizia svizzera, intercettati i clandestini li riporta alla frontiera italiana riconsegnandoli alle nostre Autorità di polizia;

peraltro la nostra Polizia, se i clandestini sono rimasti per più di un'ora in territorio elvetico e tale circostanza può essere in qualsiasi modo dimostrata (magari anche attraverso l'esibizione di uno scontrino di un bar svizzero in cui sia segnata l'ora di consumazione), considera tali soggetti non più clandestini respinti, ma clandestini espulsi, pertanto rifiutandosi di riprendersi in consegna adducendo, quale giustificazione, una competenza specifica del Ministro dell'interno elvetico;

la situazione è resa ancora più complessa dal fatto che laddove i clandestini non siano fermati dalle Autorità Elvetiche nella zona di sorveglianza della Guardia di confine svizzera (che ha una profondità di 300 metri) ma in territorio elvetico le nostre autorità, sottolineando che essi sono stati fermati all'interno del territorio della Confederazione, a maggior ragione ritengono che si tratti di una espulsione, con conseguente rifiuto di accettare la restituzione dei malcapitati;

proprio per questa ragione si parla di autentico « ping pong » fra polizia italiana e polizia svizzera;

l'indagine giornalistica ha accertato che i clandestini scendono regolarmente alla stazione di Como e che, quivi, vengono avvicinati da individui che promettono loro aiuto;

tali individui sono i cosiddetti « passatori » e cioè uomini che conoscono bene tutte le strade per far passare la frontiera ai clandestini;

vengono utilizzati, per questa operazione, gli stessi sentieri che un tempo

erano conosciuti dagli « spalloni » e cioè dai contrabbandieri di sigarette che, soprattutto a cavallo degli anni 50 e 60, ingaggiarono memorabili lotte con i militi della Guardia di Finanza;

dall'indagine giornalistica risulta che i « passatori » richiedono, per l'espletamento di tale « servizio » il pagamento di 800 franchi svizzeri o di un milione di lire a persona prevedendo addirittura - bontà loro - uno sconto per i bambini;

in base alla legge svizzera i « passatori », se sorpresi, sono arrestati e processati;

secondo la Polizia italiana, invece, essi non commettono alcun tipo di infrazione;

di tale situazione sempre in base al citato servizio giornalistico, continuano a dolersi, peraltro senza effetto, le Autorità della Confederazione elvetica;

se sia al corrente della situazione denunciata dal settimanale *Panorama*;

in caso affermativo se non ritenga di dover impartire severe disposizioni per colpire un traffico ignobile portato avanti da individui che lucrano sulla disperazione dei clandestini; se sia vero che, e in caso affermativo in quali termini, le Autorità elvetiche abbiano avanzato formali proteste per questa situazione;

se non ritenga che il comportamento dei « passatori » dovrebbe essere valutato alla luce della normativa penale esistente per ravvisare, nel loro comportamento, la consumazione di reato e se, posto che l'interpretazione data dalla Polizia di frontiera italiana (secondo cui i « passatori » non consumano, con il loro comportamento, un reato) non ritenga di dover predisporre un disegno di legge prevedente la figura di un reato specifico che colpisca l'ignobile traffico di uomini, donne e bambini. (3-02665)

TARADASH. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

agli organi di stampa è riconosciuto il diritto alle agevolazioni tariffarie telefoni-

che ex articolo 28 della legge 5 agosto 1981, n. 416, con le modalità stabilite dal decreto del Presidente della Repubblica 15 febbraio 1983, n. 49;

l'articolo 4, comma 1 e 2, del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 49 del 1983 prevede la presentazione della domanda al gestore competente corredata di idonea certificazione attestante l'iscrizione al Registro nazionale della stampa, requisito essenziale per usufruire delle agevolazioni per l'editoria;

l'articolo 8, comma 3, del decreto medesimo prevede che il gestore competente accordi le agevolazioni appena in possesso della documentazione richiesta secondo le decorrenze previste dall'articolo 28, comma 4, della legge n. 416 del 1981 (primo giorno del mese successivo a quello della richiesta);

l'Ufficio del Garante per la radiodiffusione e l'editoria provvede a rilasciare alle testate giornalistiche il certificato di iscrizione solo dopo vari mesi dalla richiesta;

il gestore della telefonia, nello specifico la Telecom Italia spa, non riconosce le agevolazioni alle imprese editrici se non dopo aver materialmente ricevuto il certificato di iscrizione al Registro nazionale della stampa;

la Telecom Italia spa riconosce le agevolazioni sulla base delle indicazioni imposte dal ministero delle comunicazioni;

il diritto alle agevolazioni nasce con l'effettiva pubblicazione della testata da parte dell'impresa editoriale e non al momento del rilascio del certificato (che contiene anche il riferimento alla data di inizio della pubblicazione) —:

quali iniziative intenda adottare affinché sia garantito alle imprese editrici il riconoscimento delle agevolazioni da parte del gestore dalla data di inizio della pubblicazione delle testate giornalistiche e non solo dopo aver presentato il certificato di iscrizione della testata al Registro nazionale della stampa, visto il notevole lasso di

tempo che trascorre dalla presentazione della domanda di iscrizione all'effettivo rilascio del certificato. (3-02666)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, FINO, FOTI e BUTTI. — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per sapere — premesso che:

in relazione al giudizio innanzi alle Commissioni tributarie, da tempo contribuenti e professionisti lamentano la soluzione iniqua data al problema delle spese processuali in ipotesi di cessazione della materia del contendere per riconoscimento spontaneo dall'infondatezza dell'atto impugnato;

segnatamente viene lamentata l'omessa previsione della condanna alle spese di lite;

a seguito della remissione, da parte di svariate Commissioni tributarie, degli atti alla Corte Costituzionale, quest'ultima ha pronunciato sentenza in data 1° marzo 1998 n. 53, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 11 del 18 marzo 1998;

il principio affermato è il seguente: « È infondata la questione di legittimità costituzionale degli articoli 15, primo comma, e 46, terzo comma, del decreto legislativo 31 dicembre 1992 n. 546 (disposizioni sul processo tributario in attuazione della delega al Governo contenuta nell'articolo 30 della legge 30 dicembre 1991 n. 413), che subordinano la condanna alle spese del giudizio tributario alla soccombenza della parte che ne viene gravata e che prevedono che nell'ipotesi di declaratoria di cessazione della materia del contendere le spese di lite restino a carico della parte che le ha anticipate, sollevata in riferimento all'articolo 3 della Costituzione, per la disparità di trattamento rispetto alla regola generale della « soccombenza virtuale » valevole nel processo civile e per l'irrazionale posizione di privilegio di cui verrebbe a godere l'amministrazione finanziaria, posta ingiustamente al riparo dall'onere di sopportare le spese di lite anticipate dalla controparte, nonché in riferimento all'articolo 24 della Costituzione,

per la limitazione della tutela giurisdizionale e la menomazione del diritto di difesa che ne deriverebbero al contribuente, che potrebbe essere indotto a non ricorrere contro l'amministrazione finanziaria pur avendo ragione, ed ancora in riferimento all'articolo 97 della Costituzione, per la legittimazione che ne deriverebbe alla violazione a tempo indeterminato del diritto dei contribuenti da parte della stessa amministrazione, e ciò perché, quanto alla prospettata lesione del principio di uguaglianza, non si ravvisa alcun privilegio a favore della pubblicazione amministrativa bensì un legittimo bilanciamento tra le istanze dei singoli e la conservazione delle peculiari caratteristiche di snellezza del processo tributario, né si rinviene alcun superamento del limite della razionalità da parte del legislatore nell'opera di conformazione degli istituti processuali, che è del tutto affidata alla sua discrezionalità, mentre quanto alla lamentata menomazione del diritto di difesa deve ritenersi che l'istituto della condanna del soccombente al pagamento delle spese processuali abbia sì carattere generale ma non anche portata assoluta, potendosene profilare la derogabilità in presenza di elementi che giustifichino la diversificazione della predetta regola generale, e quanto infine alla prospettata violazione dell'articolo 97 della Costituzione, perché tale parametro attiene esclusivamente alle leggi concernenti l'ordinamento degli uffici giudiziari e il loro funzionamento sotto l'aspetto amministrativo, e non invece alle norme che regolano l'esercizio della funzione giurisdizionale »;

le questioni di costituzionalità erano state sollevate da tre distinti provvedimenti della Commissione tributaria di Crotone (ordinanza del 29 ottobre 1996), della Commissione tributaria provinciale di Caserta (ordinanza del 24 gennaio 1997), e della Commissione tributaria provinciale di Macerata (ordinanza dell'11 aprile 1997);

secondo il parere dei precitati giudici, infatti, si poteva ravvisare nella previsione normativa rimessa al giudizio della Corte costituzionale una macroscopica lesione

del principio di uguaglianza previsto dall'articolo 3 della Costituzione, anche in ragione della evidentissima disparità di trattamento rispetto alla regola generale della « soccombenza virtuale » vigente nell'ordinario processo civile, regola che prevede la condanna alle spese della parte che abbia dato luogo alla cessazione della materia del contendere dopo l'avvio della causa e laddove risulti responsabile dell'insorgere della lite;

al di là di altre questioni di diritto, in particolare i giudici citati evidenziavano una forte lesione del diritto di difesa tutelato dall'articolo 24 della Costituzione sotto il profilo che il contribuente risulterebbe scoraggiato ad accedere a qualunque forma di giustizia, potendo addirittura essere indotto a non ricorrere nella consapevolezza che la pubblica amministrazione, pur riconoscendo il proprio errore, ha la facoltà di far cessare il contenzioso lasciando a carico dei ricorrenti l'onere delle spese per il professionista incaricato di gestire la vertenza;

per l'ennesima volta la Corte Costituzionale si è aggrappata al principio della « discrezionalità del legislatore » mandando indenne da censure le scelte da esso compiute;

la sentenza della Corte Costituzionale, certamente degna di rispetto, ha subito forti e giustificatissime critiche tanto che, esemplificativamente, il Bollettino tributario n. 11 del 1998, alla pagina 955, testualmente commenta: « Insomma, ancora una volta la "ragion di Stato" è valsa a salvare equivoche disposizioni tributarie in ossequio alla "fondamentale ed imprescindibile esigenza dello Stato di reperire i mezzi per l'esercizio delle sue funzioni attraverso l'attività dell'Amministrazione finanziaria", giudicata dalla Corte Costituzionale idonea a mandare indenne da censure qualsiasi pur dubbia disposizione legislativa che delinei uno strumento ritenuto giustificato ai fini perseguiti, secondo canoni di medievale memoria »;

la categoria dei professionisti che operano nel settore ha giudicato letteral-

mente scandaloso che non sia stato riconosciuto il sacrosanto diritto dei contribuenti a vedersi riconosciute le spese di lite nel momento in cui l'amministrazione finanziaria, preso atto delle contestazioni sollevate, si limita con eccessiva facilità e noncuranza a riconoscere il proprio errore nella consapevolezza che non ne ritrae danno alcuno, danno che, al contrario, è ritratto dal contribuente attraverso il meccanismo della compensazione delle spese di lite;

appare di tutta evidenza la necessità di diventare « europei » anche sotto il profilo della civiltà del rapporto fra fisco e cittadino, ripristinando una correttezza che deve essere inevitabilmente basata sul principio elementare che « chi sbaglia paga » —:

se, indipendentemente dalla ricordata pronuncia della Corte Costituzionale, non ritenga assolutamente doveroso ed urgente assumere i provvedimenti necessari per por fine ad una situazione che, quand'anche possa essere considerata legittima sul piano costituzionale (e molti dubbi permangono anche dopo la sentenza della Consulta), offre profili di iniquità assolutamente intollerabili. (3-02667)

**GASPARRI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la Telecom, nell'ambito della politica di dismissione di tutte le attività « non strategiche » dell'ex-Gruppo Stet (di cui ha ereditato le obbligazioni in essere al momento della fusione per incorporazione), sta supervisionando la cessione della Società Scs Comunicazione Integrata Spa, da molti anni attiva nella cura delle attività promo-pubblicitarie delle aziende dell'ex Gruppo Stet;

le trattative di cessione sono supervisionate in prima persona dal nuovo responsabile relazioni esterne e comunica-

zione, Mario Pellegatta e condotte solo formalmente dall'amministratore delegato della Seat, Lorenzo Pelliccioli;

tale supervisione del dottor Pellegatta si è già concretizzata in almeno quattro riunioni, l'ultima delle quali è avvenuta lunedì scorso 13 luglio a Milano;

il dottor Pellegatta ha fino ad oggi ignorato le offerte di vari possibili acquirenti, privilegiando il *network* internazionale Leo Brunett anche con riunioni riservate alle quali è stato ammesso il solo responsabile della pubblicità Telecom, dottor Luciano Loccatelli, già distintosi in passato per segnalazioni particolarmente mirate nelle attività di sponsorizzazione e di pubblicità di favore sui media non particolarmente qualificati;

il trattamento privilegiato messo in atto dal dottor Pellegatta ha già portato all'affidamento all'agenzia Leo Burnett di ben tre campagne pubblicitarie, l'assegnazione di nessuna delle quali è avvenuta in seguito a regolare gara (anche perché Leo Burnett le aveva in precedenza tutte perse);

il dottor Pellegatta ha fatto diffondere venerdì scorso 10 luglio dall'agenzia Adn Kronos una nota nella quale afferma perentoriamente che Telecom è « totalmente estranea alla trattativa per la cessione della società Scs a terzi »;

il dottor Pellegatta sa invece benissimo che Telecom è così poco estranea alla trattativa da aver già assorbito nel marzo scorso 20 dipendenti della Scs e di essere pronta a garantire alla Leo Burnett (così come aveva fatto in precedenza alla Dmb & B) sostanziosi ricavi netti non inferiori ai trenta miliardi per i prossimi tre anni;

il dottor Pellegatta ha volutamente ignorato le offerte della « Bates Italia », associata a Cia Medianetwork, offerte che non solo non mettevano in discussione posti di lavoro (Leo Burnett sarebbe disposta ad utilizzare soltanto la metà degli attuali dipendenti Scs), ma ipotizzavano

anche l'assorbimento di altre risorse Telecom attualmente in esubero nel settore delle relazioni esterne;

il dottor Pellegatta ha volutamente ignorato le offerte della Edicomp, che attraverso la *merchant bank* Sofipa, si era detta parimenti disponibile all'acquisizione in blocco di Scs, senza tagli occupazionali;

se si intenda intervenire, in forza dei poteri conferiti, dalla « golden share », per fornire tutte le informazioni relative a tali trattative, che rischiano oltretutto di mettere in discussione decine di posti di lavoro. (3-02668)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel corso del seminario « Cittadinanza europea e giustizia italiana: comparazione fra sistemi, costi, tempi e procedure », organizzato a Napoli dal Sindacato Forense, dall'Associazione nazionale magistrati e dal Movimento federativo democratico, sono stati diffusi dati allarmanti sulla disfunzione della giustizia nel nostro Paese;

in particolare, è emerso che circa 300 condanne all'anno vengono pronunciate dalla Corte di Strasburgo contro l'Italia a causa dei tempi eccessivamente lunghi dei processi;

le pronunce dell'Alta Corte accolgono oltre il 50 per cento dei ricorsi presentati da cittadini italiani che, in tal modo, riescono ad ottenere il risarcimento dei danni prodotti dall'inefficienza della giustizia italiana;

appare evidentemente velleitario propagandare il nostro ingresso nell'Europa delle monete senza avvedersi che la funzione forse più importante di una società civile, quella della amministrazione della giustizia, è in condizioni di autentico spopolamento —:

se la notizia relativa al numero di 300 condanne all'anno inflitte all'Italia dalla Corte di Strasburgo sia rispondente a verità;

quali siano i dati delle condanne nell'ultimo quinquennio, e, in particolare quali siano, suddivise per gruppi omogenei, le motivazioni più frequenti contenute nelle pronunce di condanna;

quali concrete iniziative siano state assunte per contenere il numero delle condanne prevenendone le cause;

quali siano — se ve ne sono — i costi delle sanzioni derivanti dalle condanne. (3-02669)

**CARUSO e MISURACA.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

gli autoveicoli utilizzati per il trasporto di merci in transito sul territorio austriaco debbono essere muniti di un dispositivo (ecopiastrina) che permette la sottrazione automatica di ecopunti ad ogni passaggio in territorio austriaco;

la disposizione che regola la materia oltre a prevedere che l'impresa che, con mezzi ecologici, ha esaurito la sua dotazione di ecopunti viene inserita in una « lista nera » e non può più utilizzare i propri veicoli, prevede un minimo di passaggi durante il 1997 (almeno 24) per ottenere successivamente un'assegnazione fissa di ecopunti valida per l'intero anno —:

quali siano le motivazioni che hanno portato l'Italia ad accettare queste incomprensibili disposizioni che penalizzano i piccoli autotrasportatori che, pur avendo investito molto per dotarsi di mezzi ecologici, sono costretti, se non hanno effettuato l'anno precedente un congruo numero di passaggi in territorio austriaco, a raggiungere le località del Centro-Europa attraverso lunghi giri che implicano sprechi di tempo e allungamenti di percorso. (3-02670)

CENTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 28 giugno 1998 il signor Tommaso Guarino, un pensionato di 67 anni, malato al cuore dal 1982, in preda ad una crisi cardiaca viene portato dalla famiglia al Centro traumatologico ospedaliero di Roma;

al Cto il signor Guarino non viene subito sottoposto alla solita terapia antidolorifica, cioè diuretici per vena, ma è lasciato in disparte in attesa di un consulto;

dal consulto dei medici del Cto emerge che il signor Guarino è affetto da una grave forma di cardiopatia dilatativa e che quindi occorre un ricovero immediato, ovviamente non lì perché non ci sono posti disponibili;

quattro ore dopo, l'unica clinica che risponde alla richiesta di ricovero da parte della famiglia Guarino è Villa Gina all'Eur;

il trasferimento dal Cto all'Eur aggrava le condizioni del signor Guarino, la sua famiglia arrivata con lui sul posto si rende conto che la struttura non è adeguata al tipo di malattia del paziente poiché non esiste nessun reparto di cardiologia. Villa Gina scarica la responsabilità dell'accaduto sul Cto che non ha specificato la patologia e la gravità della malattia del signor Guarino;

poche ore dopo il signor Guarino viene trasferito finalmente al reparto di rianimazione del Sant'Eugenio, posto giusto per la sua malattia, ma ormai il paziente è sfinito dai molteplici trasferimenti e solo pochi minuti dopo muore —:

se il ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e quali provvedimenti intenda prendere affinché tali episodi non si ripetano in futuro poiché un uomo in agonia ha diritto ad essere accolto in una struttura ospedaliera adeguata alla sua patologia senza subire trasferimenti inutili e gravi perdite di tempo;

se intenda accertare l'esistenza di responsabilità individuali del personale sanitario coinvolto. (3-02671)

NOVELLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

recenti dichiarazioni dei massimi responsabili delle Ferrovie dello Stato in merito a scelte di investimenti tendenti giustamente a riequilibrare il trasporto delle merci su ferrovia rispetto a quello su gomma, hanno provocato vivaci reazioni nella Comunità piemontese;

nei collegamenti esistenti tra l'Italia e la Francia il 75 per cento del trasporto delle merci viaggia su strada a fronte del 25 per cento su ferrovia mentre nei collegamenti con la Svizzera questo rapporto è praticamente paritario;

le scelte delle Ferrovie dello Stato, data la natura del servizio svolto, non possono essere dettate da ragioni esclusivamente economico-aziendale ma dovrebbero essere ispirate da una politica generale del trasporto a livello nazionale ed europeo;

il Piemonte e la città di Torino da anni attendono un serio intervento da parte delle Ferrovie dello Stato per garantire uno sviluppo del trasporto su rotaia sia di passeggeri, sia delle merci;

dal 1981 si parla di un radicale ammodernamento della linea ferroviaria Torino-Milano, da prolungare, almeno, sino al nodo di Verona;

per quanto riguarda la linea ferroviaria Torino-Chambery indipendentemente dalla realizzazione dell'Alta Velocità (molto discussa nel tratto Torino-Modane per i rischi che comporta da un punto di vista eco-ambientale) si pone comunque, con urgenza, il raddoppio dell'impianto se si vogliono perseguire gli obiettivi che le stesse Ferrovie dello Stato hanno dichiarato di voler raggiungere;

anche per il trasporto aereo si pone un più razionale utilizzo degli scali di Torino-Caselle e di Milano-Malpensa, stabilendo con chiarezza il ruolo di aeroporto continentale del primo e di aeroporto intercontinentale del secondo —:

quali siano gli orientamenti del Governo in materia e quali siano le misure concrete che si intendono adottare.

(3-02672)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

i Paesi dell'Europa del Sud sono notoriamente dotati di strutture produttive e di capacità tecnologiche non impiegate perché obsolete nel contesto dell'Unione europea nel quale stanno cercando di integrarsi;

di tali strutture e capacità tecnologiche, tuttavia, vi è grande necessità per la creazione di mercati regionali e locali nelle aree più popolate della Grande Europa, e cioè nella sponda sud e sud-est del Mediterraneo, alle quali non è mai stata dedicata alcuna attenzione;

l'Europa del Sud, dopo la caduta del blocco sovietico e dopo il conseguente mutamento delle strategie mondiali, dovrebbe tornare ad assumere quella funzione « naturale » di cerniera verso il resto del Mediterraneo, funzione che le consentirebbe di assumere il ruolo stimolante di centro di forti ed importanti cooperazioni interregionali;

è doveroso altresì valutare il fatto che lo sviluppo di robusti mercati regionali in alcune delle aree più popolate del pianeta produrrebbe l'effetto collaterale di alleggerire la pressione migratoria sull'Unione europea, contenendo, se non riducendo, i rischi di destabilizzazione, e riattivando un processo intelligente e virtuoso di crescita nell'intera Europa del Sud;

un eventuale processo di questo tipo comporterebbe la rinascita inevitabile dei

porti e delle città dell'Europa del Sud, promuovendo una rete regionale mediterranea di infrastrutture necessaria a dare nuova forza a particolari settori (turismo, telecomunicazioni, trasporti);

tutta la costa nord del Mediterraneo potrebbe trasformarsi nella « costa del sole » dell'intera Unione europea;

di una tale politica di spostamento del baricentro verso sud si senta obiettivamente la necessità è implicitamente dimostrato dalla strisciante crisi che ha colpito Genova, Venezia e Marsiglia, il cui declino è anche dovuto al fatto di avere orientato, negli ultimi decenni, i loro rapporti e la loro specializzazione verso il triangolo industriale italiano e verso il « centro » dell'Unione europea in Francia e Spagna;

dimostrazione della urgente necessità di un « ripensamento baricentrico » della politica europea è dato da alcuni dati nel campo delle infrastrutture di trasporto, come quelli relativi al traffico aereo e dell'eccessivo congestionamento di alcuni aeroporti (Parigi, Londra, Francoforte, Amsterdam);

i voli tra Tunisi e il Cairo o dall'Africa del Nord all'Africa Centrale incredibilmente avvengono passando per i precitati aeroporti dell'Europa occidentale, con enormi sprechi energetici, problemi di inquinamento, di sicurezza del traffico eccetera;

decentrare il traffico aereo con l'Africa, l'Asia e l'America Latina attraverso un adeguato potenziamento degli aeroporti dell'Italia del Sud, della Spagna, del Portogallo e della Grecia riequilibrerebbe la vita degli aeroporti del centro-Europa e costituirebbe un volano impressionante per le aeree europee del sud meno sviluppate;

correlativamente, nel nord-Europa l'intera Scandinavia potrebbe diventare il punto di riferimento geografico di un piano integrato di decentramento delle strutture europee verso est, offrendo a Stoccolma e Copenaghen il ruolo di cen-

tralità di un sistema di infrastrutture che guardi verso i paesi della sponda est del Baltico;

di qui la necessità di non lasciarsi attrarre dal fascino di nuove linee verso la Germania, ma di pensare ad un più ampio ed integrato sistema di trasporti marittimi, terrestri ed aerei in grado di offrire efficaci ed intelligenti soluzioni alternative ai rapporti fra l'Europa e gli altri continenti;

da tutto ciò si metterebbe in moto un processo di riequilibrio complessivo dell'Europa che potrebbe in tal modo non dover più svolgere una funzione di tipo « para-assistenzialistico » come quella sin qui invocata (ed entro certi limiti praticata) nei confronti dei paesi dell'Europa del sud, funzione non del tutto dissimile da quella, tanto universalmente criticata, dell'Italia del nord nei confronti del Mezzogiorno, potendosi invece immaginare una rinascita dei paesi mediterranei dell'Europa come momento di sviluppo coordinato ed intelligente dell'intero continente europeo;

è peraltro evidente che un progetto di tal genere deve trovare il supporto politico degli stati dell'Europa del Sud per bilanciare le inverse tendenze che si manifestano nell'Europa Centrale —:

se non ritengano di avviare un progetto di riequilibrio, segnatamente in materia di trasporti, secondo gli schemi e le tendenze sovradescritte, al fine di sviluppare una politica tendente allo sviluppo delle infrastrutture dei paesi del Sud-Europa, in un disegno più complessivo dei rapporti fra il nostro continente ed il resto del mondo. (3-02673)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *La Stampa* di domenica 12 luglio 1998, nelle pagine locali dedicate alla Valle d'Aosta, ha riportato una inter-

vista rilasciata dal presidente della giunta regionale valdostana signor Dino Viérin dal titolo: « Viérin: Sogno l'Euroregione »;

nella citata intervista si leggono i seguenti passaggi: (Domanda): « Presidente, all'indomani delle elezioni lei parlò di un sogno valdostano. Qual è? »; (Risposta): « Sogno di creare le condizioni perché la Valle d'Aosta diventi un Paese. E vorrei che tutti i valdostani lo sognassero con me. Credo in un'ottica ascendente della politica, non credo ai piccoli Stati, sono un controsenso nell'orizzonte europeo. Non essere Stato non vuol dire che non si possano garantire le proprie identità e condizioni, anzi »; (Domanda): « Staccarsi dall'Italia? »; (Risposta): « Il contesto di riferimento è il mantenimento della prospettiva europea in un'Italia federale. Ma il sogno è quello dell'Euroregione Mont-Blanc, con Alta Savoia e Valais. È un problema politico all'attenzione dell'Europa intera. D'altronde gli Stati "ritagliati" come oggi non hanno più senso »;

dopo avere ricordato che il signor Viérin è prefetto della Repubblica, appare evidente come il collegamento fra le singole affermazioni consenta di intravedere un disegno preciso: il « sogno » di una Valle d'Aosta che diventa un « Paese » suggerisce allo stesso intervistatore, come domanda che esorta un'esplicitazione del concetto, di chiedere se il « sogno » riferito dal signor Viérin sia in sostanza quello di staccare la Valle d'Aosta dall'Italia;

la risposta del signor Viérin è certamente ambigua e sibillina, perché ribadisce che... lo stato dell'arte è quello del mantenimento di una prospettiva europea in un'Italia federale, mentre il « sogno » è quello dell'Euroregione Mont-Blanc;

dopo avere introdotto il concetto... gassoso dell'« ottica ascendente della politica » e dopo aver affermato che tale « sogno » sarebbe all'attenzione dell'Europa intera (affermazione — occorre lealmente riconoscerlo — coraggiosa perché osa sfidare il comune senso del ridicolo), il signor Viérin, in tale contesto, ed al fine di non lasciare dubbio alcuno sui suoi intendi-

menti, conclude che gli Stati « ritagliati » come oggi non hanno più senso, con ciò evidentemente esplicitando il « sogno » (in realtà il programma) di volerli « ritagliare » in modo diverso;

lo stesso giornale, interpretando in modo corretto il pensiero del... prefetto della Repubblica italiana, significativamente innesta, all'interno dello spazio dedicato all'intervista, una sorta di « cartina » rappresentando il... nuovo Stato « ritagliato » dal signor Viérin e comprendente la Valle d'Aosta, il Valais e l'Alta Savoia;

è di tutta evidenza la gravità di un'azione politica che dichiaratamente intende « ritagliare » in modo diverso la parte nord-occidentale del territorio della Repubblica —

se il Governo condivida le affermazioni del signor Viérin in ordine al « sogno » coltivato e dichiarato al quotidiano *La Stampa* e se non sia il caso di ricordare al signor Viérin che la Repubblica versa 1.900 miliardi all'anno per onorare concretamente il riconoscimento — che nessuno intende discutere — dell'autonomia concessa alla Valle d'Aosta e che altre regioni, che ricevono somme enormemente più modeste in rapporto al numero di abitanti, non pensano di chiedere che il territorio nazionale venga « ritagliato » in modo diverso;

se, in ragione di tali affermazioni, il Governo non intenda sospendere il signor Viérin dalle funzioni di rappresentanza dello Stato italiano o, in via subordinata, se non ritenga di doverlo comunque richiamare ad uno scrupoloso e rigoroso rispetto ai principi costituzionali dell'unità e della indivisibilità della Repubblica, assolutamente non contrastanti con le legittime aspirazioni autonomistiche, solennemente ribadite e garantite dalla stessa carta costituzionale che, anzi, si propone di promuovere. (3-02674)

NOVELLI, GAMBALE, DANIELI, PISCITELLO, SCOZZARI, CAMBURSANO, ALBANESE, GIOVANNI BIANCHI, JAN-

NELLI, VOZZA, LUCIDI, MALAGNINO, STELLUTI, LUCÀ, OLIVIERI, DI BISCEGLIE, RAFFALDINI, DE BIASIO CALIMANI, BRUNETTI, BONATO, BIELLI, GIARDIELLO, DE CESARIS, GALDELLI, ORLANDO, DE MURTAS, PARRELLI, DI CAPUA, TURRONI, MAURA COSSUTTA, RUZZANTE, VIGNALI, CHIAMPARINO, FREDDA, BONITO, CANGEMI, BUGLIO, GIULIETTI, SOAVE, LUMIA, PANATTONI, ROGNA, VALETTO BITELLI, MASELLI, CHIUSOLI e DALLA CHIESA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni anni il cittadino italiano Bettino Craxi — nei confronti del quale l'autorità giudiziaria ha spiccato mandato di custodia cautelare — si trova latitante ad Hammamet (Tunisia);

nel frattempo il suddetto cittadino ha subito regolari sentenze di condanna per il processo Eni-Sai a 5 anni e 6 mesi (giudizio definitivo); per il processo Banco ambrosiano condanna a 5 anni e 9 mesi (giudizio di 2° grado); per il processo Enimont condanna a 4 anni (giudizio di 2° grado); per il processo Metrò Milano condanna a 8 anni e 3 mesi (giudizio di 1° grado); per il processo All Iberian condanna a 4 anni (giudizio di 1° grado), per complessivi 27 anni e 6 mesi di carcere —

quali iniziative abbia assunto il Governo italiano e quali intenda assumere nei confronti delle autorità tunisine per ottenere l'estradizione del pregiudicato Bettino Craxi. (3-02675)

SAONARA. — *Ai Ministri per le politiche agricole e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il comprensorio consortile L. E. B., rappresentato dal complesso idraulico « Guà », « Fratta-Gorzone » e « Bacchiglione » e comprendente cinque consorzi di bonifica (Adige-Bacchiglione, Bacchiglione-Brenta, Euganeo, Riviera Berica, Zerpano-Adige-Guà) provvede al servizio irri-

guo di un territorio dell'estensione di oltre 140.000 ettari, per 99 comuni, nell'ambito delle province di Verona, Vicenza, Padova e Venezia;

il consorzio di irrigazione menzionato, essenziale e strategico per l'attività agricola ed industriale dell'intera regione Veneto, nei periodi di siccità e scarsità idrica beneficia delle acque del fiume Adige. All'uopo, il sistema di canalizzazione L. E. B., gestito dal suddetto comprensorio consortile, ha la indispensabile funzione di integrare con tali acque la portata dei numerosi corsi minori, rendendo disponibili le risorse idriche necessarie per l'irrigazione diffusa e capillare della vasta zona di cui sopra;

la portata del sistema di canalizzazione L. E. B. dovrebbe essere garantita operativamente da un canale di raccordo tra il fiume Adige e l'inizio del canale L. E. B., integrato e reso funzionante da una centrale idroelettrica; il canale di raccordo con le opere di presa iniziale (fiume Adige) e terminale (canale L. E. B.) e la centrale idroelettrica, situata al centro del canale di raccordo, fanno entrambi capo all'Enel;

il canale di alimentazione della centrale idroelettrica, che a valle del salto fornisce direttamente la portata necessaria al canale L. E. B., risulta tuttavia da tempo gravemente danneggiato, con la conseguente impossibilità di attuare in misura soddisfacente il servizio irriguo del vastissimo territorio che dipende dall'attività del consorzio di irrigazione; ne deriva un gravissimo danno economico per le attività agricole della intera regione Veneto, quantificabile in diverse decine di miliardi;

in aggiunta all'immediato pregiudizio economico, la mancata immissione di risorse idriche nelle reti consortili, peraltro interessate da numerosi scarichi civili ed industriali, determina inoltre un elevato rischio dal punto di vista igienico e sanitario, con disagi immediatamente avvertiti sul piano ambientale e sociale; con la stagione estiva, la situazione è ovviamente destinata ad aggravarsi sotto entrambi gli aspetti;

anche gli interventi di emergenza programmati dai consorzi non potranno in nessun caso garantire il flusso ottimale necessario per la normalizzazione anche solo provvisoria della situazione descritta -:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza della problematica esposta, nell'ambito delle rispettive competenze e se non condividano le conclusioni nel senso della necessità di interventi tempestivi ed efficaci;

quali iniziative intendano urgentemente intraprendere per assistere i consorzi della zona nell'attuazione di misure di emergenza per reperire risorse idriche anche da flussi d'acqua diversi ed ulteriori rispetto al fiume Adige, e per consentire all'Enel di garantire un flusso minimo all'interno del canale di adduzione alla centrale, attualmente danneggiato;

quali siano i progetti ed i tempi previsti per la necessaria riparazione definitiva del danneggiato canale Enel che, assieme alla centrale idroelettrica, deve garantire il raccordo tra il fiume Adige ed il canale consortile L. E. B. (3-02676)